



CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI



COMUNITÀ MONTANA
DI VALLE CAMONICA
Ente capofila del Gruppo
Istituzionale di Coordinamento



COMUNE DI SELLERO

Il parco comunale archeologico e minerario di **SELLERO**

GUIDA
AI PERCORSI DI VISITA



Arte rupestre
della Valle Camonica
Sito Unesco n. 94



IL PARCO COMUNALE ARCHEOLOGICO E MINERARIO DI SELLERO
Guida ai percorsi di visita
di T. Cittadini, U. Sansoni, M. Zanetta

Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 64 pp., figg.
Prima edizione italiana, giugno 2009
ISBN 88-86621-32-9

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Tutti i diritti di riproduzione sono in capo al Centro Camuno di Studi Preistorici e alla Comunità Montana di Valle Camonica. Dove non diversamente indicato le foto e i rilievi provengono dagli archivi del CCSP e dal suo Dipartimento Valcamonica e Lombardia (Archivio WARA, © 2009 by CCSP)

Redazione: Centro Camuno di Studi Preistorici
Progetto grafico: V. Damioli
Stampa presso Tipografia Valgrigna (Esine - Bs)

OPERA FINANZIATA DA



ARCUS S.p.A.
con mutuo concesso dalla Cassa
Depositi e Prestiti S.p.A.

CON IL CONTRIBUTO DI



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA



Edizioni del Centro
CENTRO CAMUNO
DI STUDI PREISTORICI
via Marconi, 7 - Capo di Ponte (Bs) - Italy
www.cbsp.it
RECOVER THE PAST TO DISCOVER THE PRESENT

Sommario

Presentazioni

Mario B. Rizza <i>Presidente del Gruppo Istituzionale del sito Unesco n.94</i>	5
Giancarlo Maculotti <i>Assessore alla Cultura della Comunità Montana di Valle Camonica</i>	6
Ezio Laini <i>Sindaco di Sellero</i>	7

Il parco archeologico e minerario di Sellero

Emmanuel Anati	8
----------------------	---

Carpene, l'area dei giganti: la dea, le rose, l'Esus

Umberto Sansoni	12
-----------------------	----

Storia delle ricerche

Manuela Zanetta	20
-----------------------	----

L'evoluzione dell'arte rupestre a Carpena di Sellero

Umberto Sansoni e Manuela Zanetta	22
---	----

L'area archeologica di Carpena di Sellero

Manuela Zanetta	34
-----------------------	----

Il contesto rupestre

Umberto Sansoni	50
-----------------------	----

L'eredità mineraria di Sellero e le miniere di Carona

Tiziana Cittadini	60
-------------------------	----



La Valcamonica ha una spiccata vocazione al turismo: un territorio ricco di potenzialità e un patrimonio culturale reso unico ed esclusivo dalla più ampia ed estesa concentrazione di arte rupestre del mondo.

Se nel 1909 si registra la prima notizia dell'esistenza di incisioni rupestri su massi camuni, il 1979 con l'iscrizione del sito archeologico camuno nella World Heritage List dell'Unesco, rappresenta il momento in cui il mondo scientifico e culturale recepiscono e codificano il valore di un'eredità universale.

Grazie a 100 anni di studi e ricerche, all'impegno e all'attenzione delle Istituzioni è stato possibile riconsegnare alla fruizione di turisti e appassionati il Parco Archeologico e Minerario di Sellero, che arricchisce la rete dei parchi e si inserisce nelle azioni previste dal Piano di Gestione, finanziate da ARCUS S.p.A. e dalla Regione Lombardia, con il concorso degli enti Locali.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso e renderanno possibile con la loro collaborazione (enti, Istituzioni, studiosi, professionisti, comunità locale) la valorizzazione del patrimonio culturale ed il territorio della Valle. In particolare desidero ricordare l'impulso straordinario dato alle ricerche sull'arte rupestre camuna dall'attività di Emmanuel Anati e l'impegno profuso sul territorio di Sellero da Umberto Sansoni.

Mario B. Rizza
Presidente del Gruppo Istituzionale
del sito Unesco n. 94
"Arte rupestre della Valcamonica"

Il parco delle "rose" restituito alla fruizione dei visitatori. Una buona notizia nell'ipotetico centenario della scoperta delle prime incisioni in Valle Camonica.

Gli studi su Sellero ormai abbondano ma è difficile far decollare un'area preziosa che ha però il limite di essere troppo vicina ad altri tre parchi molto più vasti ed accessibili. Ciò non toglie che anche le incisioni di Sellero, per le loro particolarità e per il loro valore, debbano trovare la giusta collocazione all'interno di un itinerario il più possibile completo attraverso l'arte rupestre della Valle.

In un progetto di riscoperta anche delle miniere e della lavorazione del ferro, il percorso che permette un viaggio nel tempo dalla preistoria ai nostri giorni acquisisce un significato del tutto particolare.

Uno degli obiettivi del piano di gestione del sito Unesco è stato raggiunto. Il programma è molto vasto e prevede non solo interventi strutturali, ma anche iniziative di studio e valorizzazione. È su questo terreno che ora la Valle Camonica deve impegnarsi di più. Senza credibili progetti didattici e turistici è quasi controproducente scoprire altre rocce e sistemare altri muretti ed altri sentieri. Diventano interventi a volte inutili o addirittura dannosi poiché espongono alle intemperie rocce che si conservano molto meglio sotto un metro di terriccio. Ma la sfida sta proprio qui: passare dalla scoperta, studio, restauro alla piena fruizione che spesso è anche l'unico aiuto alla conservazione.

Se si vincono le sfide sui restauri non è detto che si possano e si debbano vincere anche quelle sul turismo culturale. Però bisogna provarci. È giunta l'ora.

Giancarlo Maculotti
Assessore alla Cultura della
Comunità Montana di Valle Camonica

È con grande soddisfazione che mi complimento con gli autori di questo libro dedicato al rilevante patrimonio artistico e culturale delle incisioni della Valle Camonica.

Sono particolarmente orgoglioso di sapere che il Comune di Sellero con il Parco Archeologico e Minerario delle Carpenè è parte integrante del progetto di valorizzazione e promozione turistico e culturale delle incisioni rupestri nel contesto più ampio del sito 94 dell' Unesco.

Mi è particolarmente gradito ricordare quanto scrisse l'artista Enrico Bai nel corso della visita a Carpenè nel luglio del 1987:

“Il Comune di Sellero depositario di antichissime civiltà che con noi comunicano nella pietra incisa è portatore di un alto messaggio culturale in cui si sposano arte e natura.

Sappiano i Selleresi difendere dai barbari il loro ambiente, il loro territorio.”

Ezio Laini
Sindaco di Sellero



Il parco archeologico e minerario di Sellero

di Emmanuel Anati

Fin dalle esplorazioni degli anni '60 la zona archeologica di Sellero era vista come diversa dalle maggiori aree che si studiavano all'epoca (Cimbergo e Paspardo, Capo di Ponte e Ceto, Darfo-Boario Terme). Si conoscevano rocce sparse, alcune riccamente istoriate, ma la caratteristica dell'area era marcata dal cosiddetto "Idolo di Sellero", un'immagine antropomorfa femminile dal lungo corpo, circondata da segni geometrici e da coppelle che facevano pensare a ripetuti atti di culto attorno a questa strana figura.

Il paesaggio è vasto. Si domina con lo sguardo la valle sottostante, il corso del fiume Oglio, le piste che nel frattempo si sono trasformate in strade carrozzabili, i villaggi di capanne che sono divenuti borghi di case in muratura. Le superfici rocciose a dorso di balena propongono una suggestiva cadenza di forme naturali. Alcune superfici sono cariche di figurazioni rupestri, altre invece, altrettanto prestanti, non sono istoriate. La domanda che sorgeva spontanea era: quale funzione avevano quelle belle superfici senza figure? Alcune di esse erano tra le più prominenti. Il quesito che costantemente si pone l'archeologo è: cosa significa ciò che ho trovato, quale funzione avevano le incisioni rupestri? Qui si aggiungeva un altro quesito: cosa significa ciò che non ho trovato, quale funzione avevano le rocce senza incisioni rupestri, al centro di un'area di istoriazioni?

Da allora le ricerche sistematiche condotte dal Centro Camuno di Studi

Preistorici, sotto la guida di Umberto Sansoni, hanno messo in luce un'area di grande interesse archeologico e di notevole ricchezza di istoriazioni. I resti di strutture in pietra, i resti anche di antiche attività minerarie richiederebbero ulteriori approfondimenti, ma fin d'ora dimostrano il grande potenziale dell'area archeologica di Sellero per la ricerca, per il godimento pubblico e per il turismo culturale. Il Parco può divenire una importante "palestra culturale".

A Sellero si riscontra una lunga gamma cronologica di incisioni rupestri, da figure di oranti del periodo Neolitico, a composizioni topografiche, dal Neolitico all'Età del Bronzo, l'idolo famoso lo si fa risalire al Periodo Calcolitico, le scene di "gladiatori" risalgono all'Età del Ferro. Il territorio fu dunque frequentato per almeno sei millenni e le sue rocce vennero istoriate con funzioni diverse, in particolare a scopo didattico e di culto nelle fasi più antiche e a scopo commemorativo nell'età del Ferro, nelle fasi recenti i fini erano quelli di testimoniare, memorizzare e lasciare la propria impronta.

Fu un'area sacra, dove venivano istruiti i giovani iniziandi, dove si commemoravano le mitiche gesta degli antenati, dove si svolgevano riti propiziatori, dove ci si incontrava e si svolgevano cerimonie in occasione di ricorrenze, forse anche dove si svolgevano giochi di gladiatori. Come in località simili ancora attive, in Asia e in Africa, è presumibile che all'ingresso dell'area sacra, nei giorni di festa, si tenesse



L'Idolo di Sellero in una fotografia del 1963. (EA)

mercato, per il baratto di mercanzie. Le incisioni rupestri mostrano aspetti della vita pulsante di questa zona, i rumori, le voci, le musiche, come le cerimonie e le feste, per il momento, sono solo immaginabili. Le antiche sagre potrebbero rinascere?

Le scene che riguardano i confronti armati tra due contendenti ci raccontano miti ed eventi, hanno in Valcamonica testimonianze a partire dal Tardo Bronzo, attorno all'anno 1000 a.C. e vi persistono per un millennio. Sono tra le più antiche scene di "gladiatori" che si conoscano in Italia. Più

tardi tali giochi divennero di moda presso gli Etruschi, che a loro volta ne trasmisero la passione ai Romani. In base alle testimonianze rupestri è probabile che abbiano avuto origine in questa regione e che le tribù alpine li trasmisero a Villanoviani ed Etruschi, assieme ad altri elementi culturali che le popolazioni italiche recepiranno dall'area alpina. Il mistero delle origini culturali di Villanoviani ed Etruschi non è ancora pienamente svelato.

Quanto all'origine dei giochi di gladiatori, all'inizio, in Valcamonica, erano spet-



Il primo rilevamento dell'Idolo di Sellero in una fotografia del 1963. (EA)

tacoli rituali eseguiti in onore dei defunti ed in omaggio alle loro gesta. Si immagina la folla che doveva radunarsi e far cerchio attorno alle improvvisate arene sui dossi rocciosi. Si ipotizza che fossero i giovani guerrieri ad esibirsi in lotte dall'aspetto teatrale. È presumibile che tali cerimonie si svolgessero anche nell'area rupestre di Sellero in occasione di raduni stagionali. L'esecuzione di sondaggi archeologici potrebbe permettere di ubicare i luoghi di tali incontri e di risalire ad eventi specifici, se gli archeologi sapranno leggere l'anima dei reperti.

Alcune scene mostrano i contendenti in posizione di danza, altre indicano che i lottatori avevano il volto coperto da maschere, altre ancora sembrano indicare la partecipazione di donne tra i contendenti. La presenza, in alcune scene, di strumenti musicali indica la ricchezza immaginativa delle cerimonie. Erano giochi di grande effetto che ancor oggi attirerebbero i curiosi da tutti i villaggi vicini e lontani.

Giungendo al Centro Italia i giochi si fecero più violenti fino a trasformarsi nei sanguinari spettacoli dell'arena romana. Si passò dalla commemorazione degli eroi defunti alla commemorazione dei sopravvissuti ai giochi stessi. Tale mutamento concettuale è significativo, caratterizza ciò che avvenne nella cognizione materialistica con l'avvento di Roma, anche nei territori delle "...gentes alpinae devictae...", quando da "civili barbari" le tribù locali si trasformarono in "barbari civili".

Altra caratteristica dell'arte rupestre di Sellero sono le immagini della "rosa camuna", adottata dalla odierna Regione Lombardia a proprio emblema. Tale simbolo, dal significato multiplo e complesso, ebbe in Valcamonica una lunga durata, per circa 1000 anni, presente dalla fine dell'Età del Bronzo e nel corso di tutta l'Età del Ferro. Iniziato come emblema tribale acquisì di seguito un ruolo magico ed apotropaico.

Malgrado questi esempi di immagini significative, la gamma iconografica di Sellero è limitata: sembra rappresentare una tendenza particolare, fu un santuario tematico che modificò la tematica da periodo a periodo.

Camminando per i sentieri del parco si può immaginare come vi si muovesse lo sciamano preistorico seguito dagli educandi, o come vi si radunassero i clan degli antichi camuni in certe ricorrenze, magari per tifare per il concorrente preferito ai giochi di "gladiatori". L'atmosfera è molto suggestiva e può avere una funzione educativa notevole, se la visita non è distratta.

L'area rupestre di Sellero include anche istoriazioni di epoca storica, con scene di culto ed altre immagini che svelano uno spirito ben diverso da quelle preistoriche ma che hanno un notevole interesse di carattere etnografico, mostrando credenze e costumi tradizionali.

Da periodo a periodo si riscontrano cambiamenti tematici, ed in ogni fase vi è un tema dominante. Come altre zone rupestri, è ipotizzabile che l'area servisse da santuario a cielo aperto, da luogo d'iniziazione e di formazione degli iniziandi, di pellegrinaggio e di raduno per le popolazioni che lo hanno frequentato nel corso della sua storia millenaria. Il paesaggio, che domina la valle, ha determinato la funzione del luogo. Da lì si vedeva tutto il territorio del clan.

Gli archeologi hanno riportato alla luce un patrimonio che può ora riesumare i suoi ruoli primari, nelle sue funzioni educative, come in quelle commemorative delle gesta di antichi avi. Mancherà al visitatore lo stimolo dello sciamano se non sarà capace di riscoprirlo in se stesso.